

«Tirare con l'arco è una performance ogni volta»

Conversazione con l'artista-arciere Renata Augusta Venturini.

di Maria Giovanna Maioli Loperfido.

Renata Augusta Venturini, tiratrice d'arco, di professione pittrice e scultrice, è nata a Rimini e vive da alcuni anni a Mandriole in una suggestiva casa, da lei amatissima, circondata da seimila metri quadrati di terreno, in cui coltiva verdura (trattata senza anticrittogamici, naturalmente) e fiori. Da lungo tempo ha un rapporto strettamente confidenziale con gli astri. I suoi conviventi sono Andrea, il figlio, studente di filosofia; Teti, l'anziana, ma ancora avvenente, gelosissima gatta siamese; Gretel, la giovanissima, gagliarda, pastora scozzese, nata come la sua padrona sotto il segno del Sagittario, e due cocorite inequivocabilmente gay - assicura Renata. I suoi graditissimi ospiti quotidiani sono i pettirossi, i merli, le cesene, i passerotti, le rondini.

Il tiro con l'arco lo consideri uno sport o anche un'eventuale arma di difesa?

Non lo considero né uno sport né un'arma di difesa (poco pratica, del resto). Direi piuttosto che è una forma di allenamento mentale. Una sfida con me stessa. La freccia scoccata è una parte di me. La direzione che prenderò, la precisione del tiro, dipendono dall'armonia che ho saputo raggiungere con il corpo. Da un perfetto equilibrio dei muscoli e della mente nasce un buon tiro. Tirare con l'arco è una performance ogni volta.

Che cosa ti attira in quest'arma?

Il simbolo, l'universo ancestrale che questo straordinario oggetto rappresenta. Non mi sento competitiva con gli altri, non ho l'esigenza di dimostrare che sono brava o più brava. È quasi un rituale per me incoccare la freccia. Con l'arco in mano mi sento a mio agio, come se facesse parte di me.

Passiamo al linguaggio figurato. In genere, ti ritrovi molte frecce al tuo arco?

No, non molte, e sempre le stesse. Nel passato ho tentato di colpire ovunque. Oggi ho quasi timore che le mie frecce vadano disperse.

Ti è capitato di dover correre come una freccia?

La freccia non corre, vola, colpisce o manca il bersaglio. È veloce, è pericolosa. Tu mi trovi veloce o pericolosa?

Beh, veloce lo sei senz'altro nell'eloquio: credo che pochi riuscirebbero a batterti. Pericolosa? Non so proprio pensare a te co-

me a una persona pericolosa. Ma ora rispondimi: ti è capitato di dover volare come una freccia?

Per temperamento io volo sempre in alto. Quando poi scendo, ahimè...

Ti togli spesso il piacere di lanciare frecce?

No, non mi divertono più.

Di solito stai con l'arco teso?

Credo proprio di sì, adesso che mi ci fai



pensare. La corda è spesso tesa, raccolta, pronta.

E l'arco... celeste cosa ti dice?

La volta celeste mi lascia stupita di notte: guardando in alto sento la solitudine, la lontananza, la nostalgia di altri mondi e altre vite possibili. Di giorno invece mi sento terrestre e protetta dal cielo.

Quale filo invisibile (invisibile per me) può correre tra la pittura, la scultura, gli astri e l'arco?

Forse mi ripeto, ma credo che sia la stessa spinta, che intercorre tra tutte queste cose,

che mi fa scattare. La proiezione della mia energia sulla tela o sulla creta, lo studio che tende a captare le forze astrali... tutto questo è la medesima spinta, energia, amore, che servono a tendere l'arco della mente. E la freccia diviene il risultato dello sforzo. Confesso che per il momento tutto questo mi riesce di più con il pennello.

È vero che quando ti eserciti nel tuo giardino ti servi di un materasso come bersaglio?

Sì, è vero. Servirebbe un paglione, ma per ora va bene così.

C'è qualcuno che a volte vorresti vedere al posto del materasso?

E chi ti dice che io non veda proprio qualcuno?

Come commenta tuo figlio questa tua passione?

È molto laconico. Si limita a dire: bah!

E il tuo boy-friend? Teme forse per la sua incolumità?

È profondamente, totalmente, assolutamente invidioso e vorrebbe tentare anche lui, ma non può per orgoglio. Mi chiedi se teme per la sua incolumità? Credo proprio di sì, ma credo anche che non si senta tranquillo nemmeno quando invece dell'arco ho in mano il pennello.

L'arciere del Sagittario viene a volte raffigurato con la freccia tesa verso l'alto. È vero che questo potrebbe significare la sublimazione dei desideri?

Forse più che un desiderio è un'intimidazione al divino... Scherzo, naturalmente. La freccia volta verso l'alto tenta di creare un collegamento fra Dio e l'uomo. Nel Sagittario si trova spesso questa aspirazione al sublime.

Renata, lasciando da parte l'arco, ora ti chiedo una tua opinione su questa guerra, su questo nuovo crimine scatenato con molta disinvoltura contro l'umanità.

La guerra è un retaggio di tempi bui e menti semplicistiche. La guerra non porta a soluzioni durature di nessun tipo. Non dovrebbe nemmeno essere presa in considerazione come rimedio. Io mi ritengo pacifista, perché non credo che un popolo abbia il diritto di massacrare un altro. Ma siamo impreparati a gestire la pace e siamo indifesi a nostra volta, sia nel proteggerla, sia nel pretenderla.